



## **RILANCIO DELL'AGRUMICOLTURA E VALUTAZIONE BOZZA DOCUMENTO DEL DISTRETTO AGRUMI DI SICILIA IL PUNTO DI VISTA DI FRUITIMPRESE**

A nostro avviso, la madre di tutte le questioni è la strategia di contrasto alla diffusione, oramai endemica nella Piana di Catania, della malattia causata dal virus della Tristeza.

Oggi circa 40.000/45.000 ettari sono stati colpiti dalla malattia su circa 70.000.

Gli investimenti necessari saranno di svariate centinaia di milioni di euro. E si dovranno pianificare in almeno 10 anni, tenuto conto anche della indisponibilità del sistema vivaistico regionale a fornire tutto il necessario materiale per il reimpianto.

Per sostanziare meglio l'entità del problema, invierò a parte una specifica relazione.

Considerato che senza un piano straordinario di azioni, supportato da specifiche misure, questo intervento di riqualificazione delle produzioni agrumarie colpite da Tristeza virus (ricordo che riguarda arance e mandarino-simili impiantati su portainnesti di arancio amaro) non potrà essere realizzato, è indispensabile che la questione Tristeza e le conseguenti azioni di contrasto diventino di priorità assoluta del governo nazionale. Trattandosi di una vera calamità, bisognerà trattare con Bruxelles un piano di azioni straordinario che ci permetta di affrontarla.

Di seguito alcune note sulla bozza del documento ricevuto dal Distretto Agrumi di Sicilia

### **A) TRISTEZA VIRUS**

Punto 2: si tenga conto che per eseguire l'estirpazione ed il rifacimento di un ettaro di agrumeto € 12.000 sono pochi. Si tenga altresì conto che nella misura contro la Tristeza del 2011 (legge regionale 25 del novembre 2011) furono fissati € 9.000/ha per la sola estirpazione.

Punto 3: sono contro misure "forzate" che obblighino all'associazionismo.

Ragionevole indicare, nel caso di grandi imprese agricole, una porzione riconvertibile annua del 15-20% della sua estensione.

Nella priorità di intervento andranno considerati gli agrumeti attaccati da ceppi più virulenti del virus rispetto ad altri colpiti da forme più blande.

Ricordo che a Catania è stato sequenziato il DNA di oltre quaranta ceppi del virus Tristeza e che oggi ci sono gli strumenti rapidi per effettuarne la diagnostica;

Punto 5: immagino che la soglia di intervento sia da intendersi annua. Quindi l'obiettivo è riconvertire 10-15% annuo di superficie colpita da Tristeza.

Punto 6: approfondire stato attuale della rete dei controlli in Italia ed all'estero, con particolare riferimento alla Spagna. Poi si potrà eventualmente suggerire qualche misura ad hoc.

Punto 7: il Servizio di Certificazione Volontaria non è collocato nell'azienda Palazzelli; Palazzelli è il centro di pre-moltiplicazione del Crea autorizzato per la produzione di materiale base per la certificazione volontaria. La questione è trasferire Palazzelli, ubicato in zona colpita da Tristeza Virus, nell'azienda San Salvatore, sempre del Crea, ad Acireale, proprio per le vitali e delicatissime attività da mettere in sicurezza.

## **B) INTERVENTI SULLA QUALITÀ'**

Prima di tutto, occorrerà capire se gli interventi di riqualificazione degli agrumeti saranno inseriti nel "Pacchetto Tristeza" oppure se estirpazione e reimpianto saranno inseriti in due diversi provvedimenti.

Ad ogni modo:

Punto 1: si può puntare soprattutto ma non esclusivamente su produzioni bio o a denominazione protetta.

Per tutte le altre voci del punto B, credo ci siano misure già esistenti dei PO o del PSR per realizzarle. Se fosse così, non so che senso abbia invocarle.

Esistono anche sufficienti informazioni su nuove varietà e portainnesti tolleranti al virus della Tristeza... Basta trasferirle agli utilizzatori.

Verificare se esistono specifiche azioni orientate al risparmio idrico, come misura di salvaguardia ambientale. Valutare eventuale obbligatorietà dell'azione a fronte di generosi finanziamenti.

**IL GROSSO PROBLEMA COLLEGATO ALLA RICONVERSIONE, OLTRE AL COSTO, È IL MANCATO REDDITO DEL PRODUTTORE PER ALMENO 3 ANNI. BISOGNERÀ VALUTARE IL POSSIBILE STANZIAMENTO DI UN FONDO PER LA CONCESSIONE DI UN SUSSIDIO ANNUALE ALMENO PER FRONTEGGIARE I COSTI DI MANUTENZIONE DELL'AGRUMETO. STANTE SEMPRE LA SITUAZIONE DI EMERGENZA CHE LA TRISTEZA STA IMPONENDO.**

## **C) EMERGENZE FITOSANITARIE**

Punto 1: nessuna società mista pubblico-privato. Occorre snellezza. Il servizio fitosanitario regionale convoca i vivaisti o loro associazioni e fissa le regole dell'approvvigionamento di materiale virus e viroidi esente. Il mercato degli utilizzatori (produttori agricoli) determinerà la produzione del materiale vegetale.

Punto 2: i controlli esistono già. Verificare quanto messo in atto dal servizio fitosanitario nazionale. Confrontare con quanto effettuato dalle corrispondenti istituzioni spagnole. Proporre al MIPAAF eventuali misure di controllo più stringenti

## **D) AGGREGAZIONE, ETC**

Punto 1: chiarire cosa si intende per forme aggregate: ATI, fusione di aziende, altro?

Punto 2: perché dovrebbe scattare questa premialità per tutti i bandi?

Punto 5: i meccanismi di demarcazione tra OCM E PSR, nell'ambito della PAC sono chiarissimi. A cosa ci si riferirebbe?

Punto 7: cosa impedisce alle OP di fare progetti comuni e cofinanziarli?

Punto 8: non capisco a cosa serva. Capirei una misura di fusione tra aziende che potrebbe determinare un'iniziativa di concentrazione delle produzioni e quindi di modifica d'uso dei siti produttivi. Ma il solo accorpamento di impianti di commercializzazione esistenti a cosa servirebbe?

Punto 9: c'è già la Regione e l'Assessorato Agricoltura. Non servono altre sovrastrutture

## **E) POLITICHE E STRATEGIE DI MKT**

Punto 1: precisato che non è vero che la GDO non vende prodotti di calibro medio-piccolo (basta andare in un supermercato a vedere), faccio fatica a capire cosa voglia dire questo articolo. Per quanto possa immaginare, penso che se delle imprese sono interessate a portare avanti insieme un progetto di Mkt territoriale ed individuano nel Distretto Agrumi il soggetto che fornisce precisi servizi (studio del progetto, identificazione della misura di finanziamento, presentazione, approvazione, gestione e rendicontazione) necessari a realizzarlo, lo incaricano, eseguono le attività cofinanziandole e lo pagano. Tutto qui.

Punto 2: cosa vuol dire. E poi, chi paga?

Punti 3 e 4: niente vincoli alle OP. Ognuna di loro spende come gli pare il proprio PO, secondo i vincoli imposti dalle regole comunitarie.

## **F) MONITORAGGIO DELLA PRODUZIONE**

Punto 2: la base dati esiste già, ISTAT ed EUROSTAT, e certamente altre sorgenti (come Nielsen ed IRI). Approfondire. Possibile collaborazione col CSO di Ferrara che monitora diverse filiere ortofrutticole.

## **G) RICERCA**

Punti a) e b): sono attività già avviate da tempo ed in continua evoluzione, che devono essere potenziate alla luce di due elementi di debolezza:

- il trasferimento in campo dei risultati delle ricerche
- le scarse e sempre minori risorse disponibili per i centri di ricerca pubblici

In questo senso è assolutamente strategico puntare e stimolare il partenariato pubblico-privato per cofinanziare attività di ricerca finalizzate al miglioramento genetico ed all'innovazione varietale nei segmenti dove i ns centri di ricerca vantano expertise internazionale. Con l'obiettivo aggiunto di mantenere a beneficio esclusivo del territorio i risultati delle ricerche e lo sfruttamento dei brevetti.

Tutto ciò si può fare con la misura 16 del PSR sull'innovazione.

Infine, riguardo alla ricerca collegata alle proprietà nutrizionale e salutistiche degli agrumi, sarebbe quanto mai opportuno avviare un progetto che accerti, con prove cliniche inoppugnabili, i vantaggi specifici che la arance rosse apportano alle persone che le includono stabilmente nella loro dieta.

Un'eventuale certificazione dei risultati permetterebbe di ottenere dall'EFSA specifici claim salutistici trasferibili sulle etichette dei prodotti.